Anno II - Num. 17 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA | Napoli 13 Aprile 1919

ABBONAMENTI

ANNO L. 6,00 :: SEMESTRE L. 3,00

SOSTENITORE L. 10,00

UN NUMERO CENT. 10 :: arretrato il doppio

I manoscritti non si restituiscono

IL SOVIET

ORGANO DELLE SEZIONI DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

INSERZIONI

Per le inserzioni prezzi da convenirsi presso l'Amministrazione

Redazione: Via Atri, 43

Amministrazione: Via Salvatore Fusco, 15

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Il Congresso regionale socialista

Ai Congressisti

Ai compagni convenuti oggi dalla Campania porgiamo il nostro affettuoso saluto, vibrante di fede nel prossimo raggiungimento dei fini per cui oggi in tutto il mondo lotta il proletariato.

CENSURA

Compagni congressisti, al lavoro!
Viva l'internazionale proletaria!
Viva la rivoluzione socialista!

IL SOVIET

Per il Congresso del Partito

La Sezione Socialista di Napoli attende la decisione della Direzione circa il Congresso.

E' intanto pervenuta l'adesione della Sezione di *Andria*:

« La sezione socialista riunita in imponente assemblea, discutendo l'indirizzo politico del Partito in rapporto alla situazione nazionale domanda l'immediata convocazione del congresso nazionale socialista per decidere l'invocata revisione del programma ».

La Sezione di *Castellammare di Stabia* ha votato un o. d. g. di dissenso dal deliberato della Direzione e per la convocazione del Congresso.

La Sezione di Scafati ha votato il seguente ordine del giorno:

« I socialisti di Scafati danno mandato al loro rappresentante al Congresso Campano di votare per quell'ordine d'idee che si ispiri al concetto della dittatura proletaria e dell'astensione dalle elezioni della borghesia

« E reclamano perciò la pronta convocazione al Congresso nazionale del Partito ».

L'*Avanti!* edizione milanese riportando i giudizii dei settimanali cita quello del *Soviet* — unico! — in dissenso dal deliberato Direzionale; e raccoglie la obiezione mossaci di essere... anarchici. Accenna che delle sezioni importanti solo Napoli e Perugia sono per l'astensione.

L'*Avanti!* del resto non ha riportato gli o. d. g. della Sezione di Napoli e l'invito alle sezioni per domandare il Congresso!

A noi consta che in molte località il Partito e il proletariato hanno accolto con gran freddezza l'autorizzazione al lavoro elettorale — in qualche altra si comincia a scaldarsi alla pericolosa fiamma della azione schedaiola... Noi ci opporremo fin dove arriverà la nostra voce.

Il manifesto dei deputati socialisti

Il proclama lanciato recentemente dal gruppo parlamentare socialista è certamente un documento notevolissimo. Infatti, se lo si confronta coll'impacciato discorso semi-patriota tenuto da uno dei firmatari, l'on. Prampolini, alla Camera all'indomani di Caporetto, e con la campagna fatta dallo stesso Prampolini e dall'on. Turati, altro dei firmatari, contro la violenza rivoluzionaria in Russia e... in Italia, si scorge, in apparenza, un enorme distacco. Indubbiamente, il manifesto segna una conversione del gruppo a sinistra. Esso indica ai proletari italiani l'arma suprema dello sciopero generale, non già soltanto per conquiste particolari, ma per « dare in tutti gli Stati al proletariato la effettiva disposizione del potere esecutivo ». Ciò significa nè più nè meno che l'accettazione di quel metodo rivoluzionario, contro il quale tante volte i più rappresentativi tra i firmatari si sono scagliati; il riconoscimento della legittimità di quell'azione violenta, che pure fu recentissimamente deprecata come il pericolo estremo dall'on. Prampolini.

Noi non vogliamo fare il torto ai deputati del nostro partito di supporre che essi abbiano soltanto voluto seguir la corrente, senza convinzione, per semplice desiderio di conservar posizioni politiche o magari elettorali. Sarebbe rimpicciolire troppo il grandioso profilo della storia. Amiamo meglio credere che il ritmo maestoso degli avvenimenti abbia cominciato a togliere dagli occhi dei deputati socialisti il velo che permetteva loro di scorgere, nell'attuale fase palingenetica della storia umana, soltanto la realtà del passato, e non quella del presente e dell'avvenire. E in questa sia pur parziale conversione vediamo con soddisfazione la riprova della legittimità del nostro metodo rivoluzionario massimalista e della giustezza delle nostre previsioni.

Tuttavia, rilevato tutto ciò per debito di lealtà, dobbiamo manifestare nettamente il profondo dissenso nostro e, crediamo, della gran maggioranza del proletariato socialista italiano dal pensiero e dal proposito di azione del gruppo parlamentare, quali essi risultano anche da questo documento, nonostante la vernice rivoluzionaria. I deputati additano al proletariato italiano l'arma estrema dello sciopero generale, cioè della rivoluzione più o meno violenta secondo le circostanze, ma a quale scopo? Per « costringere la Conferenza di Parigi al rispetto delle solenni promesse » cioè dei 14 punti wilsoniani, e ottenere la riforma radicale della Costituzione mediante il più largo suffragio, le elezioni col metodo delle grandi masse (?), la rappresentanza diretta degli organismi sindacali (?), l'abolizione di ogni potere arbitrario, l'abolizione del Senato, il diritto di autoconvocazione alla Camera, il più largo decentramento tecnico ed amministrativo ecc. ».

Neanche una parola sulla questione della abolizione della proprietà privata, sulla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, sulla presa di possesso degli organi del potere politico da parte della classe lavoratrice. Nonostante ciò che avviene in tanta parte d'Europa, questi per i nostri deputati sono problemi inattuali, da risolversi fra qualche millennio. E si tacciono, vale a dire elegantemente si mettono alla porta. Nel pensiero dei sottoscrittori del manifesto, il privilegio economico della borghesia capitalista deve rimanere intatto. E questo è il significato e lo scopo vero, forse, del manifesto. Si sente — e bisognerebbe esser molto sordi per non sentire — che il proletariato urge alle porte della storia, e si cerca d'incanalarne la volontà rivoluzionaria verso postulati politici, che non intacchino affatto la struttura economica della società borghese.

Il proletariato italiano dovrebbe far la rivoluzione per conquistare i 14 punti di Wilson e un regime parlamentare più democratico: e *bott lì*. Dovrebbe cimentare la vita e l'avvenire — guardate un po' dove arrivano i predicatori dell'orrore contro la violenza! — per ridare una mano di vernice al mal abozzato quadro dell'assurda ideologia wilsoniana, che va ogni giorno più stingendosi nella grigia penombra della Conferenza di Parigi, e per ottenere... la proporzionale e la famosa Costituente proletaria della Confederazione del Lavoro!

Siamo sicuri che i lavoratori italiani risponderanno con un bel no a questo nuovo invito, come già lasciarono cadere i precedenti tentativi di richiamo alle ideologie democratiche-wilsoniane. Essi vogliono bensì far la rivoluzione, ma non per allungare la vita al regime borghese con le inalazioni, vane del resto, dell'ossigeno wilsoniano; bensì per distruggere la borghesia e il capitalismo. E chi non è con loro in questo proposito, è contro di loro, anche se ammanta i suoi istinti sostanzialmente conservatori e borghesi con apparenze rivoluzionarie.

Tra due fuochi

Abbiamo letto i manifesti coi quali il partito alibertiano inizia in sezione Mercato la campagna contro Arnaldo Lucci.

Uno dei motivi su cui si insiste è che il Lucci avrebbe chiusa la sua porta agli elettori sollecitanti piccoli interessi locali.

Questo appunto abbiamo sentito fare al Lucci da molti operai — ed abbiamo loro risposto che avevano perfettamente torto. Il deputato, dato che ci sia — e noi pensiamo che sia meglio non eleggerne più — rappresenta il programma del suo partito e non le esigenze personali dei suoi elettori o collettive del suo collegio. Almeno così dovrebb'essere, e così non è in Italia e a Napoli. Bene dunque il Lucci ha cercato di reagire in qualche modo a questi pessimi sistemi.

D'altra parte si attacca il Lucci per i suoi discorsi parlamentari contro la guerra, e pel famoso incidente del coltello a serramanico. E' una strana situazione quella del deputato di Mercato. Il Partito Socialista da noi rappresentato invita i proletarii a non schierarsi per lui, bloccardo e transfuga delle nostre file. I borghesi lo attaccano caricandolo — troppo onore! — delle responsabilità politiche del nostro partito. E' certamente una condizione penosa e sgradita.

Ma è la situazione in cui merita di trovarsi chi non sentì l'importanza della disciplina politica, e negò dileggiando l'omogeneità intransigente del movimento socialista in Italia, per addivenire alla collaborazione bloccarda coi borghesi. Chi rifiutò al Partito la sua solidarietà, si arrangi ora a fare a meno della solidarietà del Partito. E' l'unico modo di apprendere a lui e agli altri che esso non è un vano simbolo e una vuota parola.

Fu Lucci contro le direttive intransigenti del socialismo per unirsi ai Colaianni e ai Girardi, ai Cucca e ai Gargiulo, alla massoneria ed al Roma? *Ebbene, faccia oggi appello, per essere difeso dagli attacchi nazionalistici di quell'Aliberti, che tutti costoro lo aiutarono a rovesciare, a Colaianni, a Girardi, a Gargiulo, alla Massoneria e al* Roma.

La naturale solidarietà di costoro con i suoi aggressori di oggi gli insegnerà che le ragioni della lotta di classe e dell'intransigenza classista devono valere in ogni tempo e in ogni sito

« E noi lasciamo lui così impacciato »

... parafrasando il poeta.

Compagni! Lavoratori!
Leggete e diffondete IL SOVIET!

La Confederazione del lavoro contro il "Soviet,,

I problemi importantissimi e numerosi che hanno assorbito la nostra attenzione negli ultimi numeri ci hanno impedito di rilevare le spiacevoli insolenze indirizzateci dai « compagni » di *Battaglie sindacali*, l'organo della Confederazione del Lavoro. E' forse per indurci a riparare a tale mancanza che detto giornale nel numero del 5 corrente ci dedica un'altra colonna di prosa dal titolo *Ravvedimento* redatta in tono altrettanto insolente.

Noi dunque siamo, secondo gli articolisti Confederali, degli « scrittorelli ». E si capisce. Il povero *Soviet* non ha i bilanci poderosi del grosso ebdomadario varato dalla Confederazione, i cui dirigenti, ben conoscendo che alla loro annosa esperienza in fatto di consumata tecnica sindacale non corrisponde altrettanta perizia nella borghese arte del bello scrivere, hanno potuto scritturare uno... scrittorone, che con elegante e vivace spirito spiritualmente spiritualizza la volgare materia delle aride trattazioni sindacali. E quando si farà il *Soviet* sul serio noi non ne dovremo far parte, perchè siamo dei borghesi autentici, avendo il torto di scrivere il *Soviet* di carta senza percepire nessuno di quei lauti stipendii che daranno agli organizzatori e funzionari confederali il *cachet* proletario e il titolo più autentico per fare la pioggia e il bel tempo in regime sovviettistico, come lo fanno nelle loro organizzazioni — e cioè parlando ad ogni passo a nome delle centinaia di migliaia di lavoratori confederati senza però mai consultarli, e fingendo di ignorare che lo spirito (per una volta ci prendiamo in prestito la parola monopolizzata dal compilatore di *Battaglie*) delle masse fa a calci colle delibere antirivoluzionarie dei dirigenti.

E queste non sono una nostra invenzione! Se la Direzione del Partito crede di non rilevarle in omaggio ad una certa diplomazia politica, noi al contrario crediamo nostro dovere denunziarle al proletariato.

Ecco come dice, tra l'altro, l'indigesto O. d. G. di Bologna:

. . . . . .

« dichiara che, senza alimentare illusioni perniciose sulla possibilità di improvvisi rivolgimenti sociali e d'immediati capovolgimenti economici attraverso le mutazioni politiche, qualora si venga delineando una condizione di cose tale da indurre il proletariato ad una azione diretta, generale, simultanea, la Confederazione deve concretare entro i limiti definitivi del suo programma di rinnovamento, le aspirazioni inevitabilmente imprecise e vaghe delle folle, rese protagoniste di una nuova situazione impreviste ed imprevedibile comunque possibile nel nuovo periodo storico che dalla guerra mondiale svolgesi in un dinamismo irrefrenabile — in guisa tale che le aspirazioni proletarie siano realizzate per quel tanto e attraverso quelle gradualità che eludono qualsiasi involuzione o ritorno allo stato di prima, garentendo la stabilità delle nuove conquiste e la possibilità di ulteriori incessanti svolgimenti progressivi della società, che non potrebbero aversi quando le aspirazioni medesime fossero stemperate e frustrate in aspettazioni illusorie e in conati infruttuosi ».

. . . . . .

Sarebbe assai facile esser più chiari, ma assai difficile esser più riformisti ed *ebertiani* di così. Tutte le altre cose che abbiamo scritto e che i nostri contraddittori riportano in parte sono rilievi di fatto. E' vero che la Confederazione mantiene la sua ambigua proposta di Costituente professionale? E' vero che vuole lo sciopero per la rappresentanza proporzionale e lo scrutinio di lista? Ebbene queste sono questioni *politiche* nelle quali la Confederazione si mette contro il programma del Partito — e noi abbiamo il diritto di dire che il patto di alleanza è infranto, anche se la Direzione non crede — o fa male — di denunziarlo.

Ma il patto, dice la Confederazione, doveva essere reciproco. E chi lo negat Chi contesta alle organizzazioni la loro libertà di azione nella sfera economica, fin dove è possibile evitare ripercussioni politiche dannose all'indirizzo classista del proletariato, che deve restare al disopra delle questioni di categoria?

Appunto a questo criterio che ci conduce alla critica aperta delle direttive confederali, obbedimmo nel nostro commento al locale movimento metallurgico, che *Battaglie sindacali* riporta per metterlo *stupidamente* in contrasto alle nostre affermazioni polemiche. Appunto: noi non siamo di quelli che giudicano del riformismo e del rivoluzionarismo di una organizzazione a seconda che si ottengono alcuni soldi in più o in meno sull'aumento dei salarii.

Noi non vediamo la rivoluzione nell'opera sindacale ma in quella politica e di partito del proletariato. Ecco perchè non condividiamo nè l'indirizzo della Confederazione, nè quello dell'Unione Sindacale.

Domanderemmo alla organizzazione un atteggiamento che suonasse: i sindacati di mestiere rimettono al partito socialista la grande direzione dell'opera sociale e politica della classe lavoratrice, dichiarando che questa mira all'abbattimento del capitalismo attraverso la conquista rivoluzionaria del potere politico realizzata dalla sua organizzazione in partito di classe.

Questa delega assoluta ci basterebbe, perchè non attribuiamo al sindacato economico altra potenzialità rivoluzionaria che questa.

Dall'altra parte, da parte dei superstiti del sindacalismo, ci può venire l'obiezione che il Partito oggi in Italia non è perfettamente sulla direttiva rivoluzionaria. In questo vi è qualche cosa di vero, ma a rimediarvi non si può lavorare che sulla base della azione politica di partito. Creando un'antitesi tra movimento politico e movimento sindacale, anche se si tende a fare opera rivoluzionaria, si riesce soltanto ad incoraggiare lo spirito di categoria e di decentramento dell'azione che ha valore antirivoluzionario, come provano la Russia e gli altri paesi in rivoluzione. Affermazioni?! Se dovessimo in ogni numero riprendere tutte le dimostrazioni che andiamo svolgendo come possiamo, il giornale dovrebbe coprire chilometri quadrati...

Il soviettismo non è un guazzabuglio di sindacati — ed anche qui è suggestivo come la stessa argomentazione valga a rispondere a riformisti ed a sindacalisti-anarchici. Nel periodo rivoluzionario e nello assetto comunista il sindacato ha la sua parte, tutt'altro che preminente, ma il carattere dell'organismo è *politico*. Il sistema elettivo si basa praticamente sugli aggruppamenti di proletarii più opportuni: la fabbrica come il villaggio agrario e il reggimento militare. Ma la sua figurazione ultima è quella che pare si sia senz'altro adottata in Ungheria: si vota per circoscrizioni territoriali colla semplice norma: chi non è proletario non vota. Le circoscrizioni locali eleggono i delegati del *Soviet* Centrale. Del resto tra poco saremo documentati su questo.

In conclusione: lo svolgimento rivoluzionario — nel programma marxista come nella storia che si svolge sotto i nostri occhi — scarta le vedute dell'operaismo riformista come del sindacalismo.

E affida all'azione politica della classe operaia la prassi della rivoluzione.

Rettificare il tiro

Il proletariato italiano, condotto sul terreno delle rivendicazioni economiche dallo impenitente riformismo collaborazionista piccolo-borghese di certi organizzatori, va commettendo un grave errore, che può costargli gravi delusioni, e ritardare per molto tempo la sua integrale emancipazione.

Intendiamo alludere al movimento per la conquista di più elevati salari, di migliori condizioni di lavoro, di minori orari.

Non saremo certamente noi che deploreremo tutte queste conquiste. Non soltanto perchè sappiamo che Marx indicava la conquista delle 8 ore di lavoro come una di quelle, per cui valesse la pena d'impegnare tutte le forze della lotta proletaria; ma anche e principalmente perchè ogni miglioramento nelle condizioni di vita del lavoratore lo rende più uomo, più conscio, più idoneo ad assumere da sè la gestione sociale.

Ma a una condizione: che per i miglioramenti parziali il proletariato non perda mai di vista che il suo interesse è antitetico a quello del padrone, anche quando vi è l'apparenza dell'accordo, e che egli venderebbe la sua primogenitura per un piatto di lenti, se la speranza di immediati vantaggi spegnesse in lui la coscienza dell'antagonismo di classe e oscurasse la visione dell'ultima emancipazione.

Anche perchè i benefici del sistema delle conquiste economiche parziali sono in gran parte illusori: e i lavoratori dovrebbero accorgersene dalla stessa facilità relativa, con cui gl'industriali, specialmente quelli più accorti e capaci delle regioni più evolute, hanno acceduto alle richieste operaie.

Infatti, quando l'operaio ottiene un aumento di mercede o una diminuzione di ore di lavoro, ma all'intraprenditore capitalista resta la direzione dell'azienda, la libera disposizione dei prodotti e la padronanza politica, l'operaio stesso non ha fatto nessun effettivo progresso. Giacchè il capitale non rinunzia, nè può rinunziare, data la ferrea necessità della sua legge di vita, al suo margine di profitto; e se l'operaio ottiene dieci, l'industriale mediante i *trusts*, la chiusura delle importazioni, l'elevamento dei dazi doganali, tutte cose facilissime a ottenersi da lui per la pressione che può esercitare sul governo, rialzerà il costo della merce prodotta dalla sua azienda, e non soltanto di dieci, ma per quella tal legge che spinge il capitale al proprio indefinito aumento, di venti, di trenta. E sarebbe sciocco quell'operaio che, poichè produce carta o canapa, che egli non compra, pensasse che dopo tutto non gl'importa nulla, se gli altri compreranno la canapa o la carta più cara. Anzitutto anche gli operai addetti alle altre industrie fanno come lui, e quindi non soltanto la canapa e la carta costeranno di più, ma anche tutti gli altri prodotti industriali, scarpe, abiti, cappelli ecc.; e poi gli operai e i capitalisti terrieri seguiranno l'esempio, e quindi rialzerà il costo di tutti i generi alimentari. E l'operaio, che aveva creduto con la sua agitazione di classe sul terreno puramente economico di aver guadagnato dieci, si accorgerà in fin dei conti d'aver stretto un pugno di mosche, perchè il suo aumento di salario non basterà neppure a pareggiare il rialzo di tutti i costi della vita.

Concludendo: è inutile che gli operai si lusinghino di risolvere la questione della loro vita con la semplice lotta per i miglioramenti economici. Questa è necessaria, inevitabile, finchè dura il regime economico borghese, non foss'altro per seguire l'ascesa dei prezzi. Ma non risolve niente, finchè il possesso del capitale permette al capitalista di rivalersi, con usura, a danno di tutti, e quindi principalmente dei lavoratori. Soltanto la soppressione del capitale privato può dare la vera e definitiva soluzione del problema. E a questo scopo preciso e definitivo dovranno ormai tendere concordi le forze dei lavoratori.

G. SANNA

La giustizia dei rinnegati

I giornali hanno dato la notizia che lo spurio governo pseudosocialista di Germania ha fatto condannare a 10 mesi di reclusione il nostro Francesco Misiano, reo di aver partecipato ai moti spartachiani di Berlino del gennaio scorso.

Simili condanne, dettate dall'odio di classe e dalla paura, onorano chi ne è colpito. E non abbiamo alcun dubbio, che si senta assai più tranquillo il nostro valoroso compagno nella sua cella di Moabit, che non i suoi giudici e il loro governo di rinnegati, lividi davanti all'incalzare della nemesi proletaria.

Mentre auguriamo al compagno e all'amico che l'imminente trionfo della dittatura proletaria in tutta la Germania lo restituisca alla libertà e alle lotte per l'ideale comune, vogliamo segnalare all'indignazione del proletariato italiano la condotta odiosa della locale polizia, che non si stanca dal perseguitare con stupide vessazioni la moglie del Misiano, giungendo fino a spargere sul conto di questa nostra buona compagna la vigliacca insinuazione, che ella « riceva denaro dalla Germania ». Già: e intanto in Germania i padroni del giorno le gettano il marito in galera!

Socialismo ed anarchia

Abbiamo reputato opportunò, in uno degli scorsi numeri, chiarire il nostro pensiero sui rapporti tra la concezione socialista e quella anarchica — non solo per rispondere alla obiezione, piuttosto insulsa, fattaci per la nostra campagna contro la partecipazione alle elezioni, di essere cioè anarchici — ma altresì perchè la confusione tra socialismo ed anarchia in teoria, e la collaborazione tra movimento socialista e movimento anarchico in pratica, caldeggiata da molti nostri compagni, sono a parer nostro da evitarsi.

E' una questione complessa, che non possiamo imprendere a trattare sistematicamente e tanto meno svolgere entro i limiti d'un articolo. Un lato interessante di essa è la dimostrazione che le rivoluzioni contemporanee sono la conferma della concezione marxista della storia e la smentita di quelle anarchiche e sindacaliste, da una parte, come sono dall'altra la definitiva condanna dei sistemi riformistici derivati dalla *revisione* del marxismo e basati sull'evoluzione graduale della società borghese.

Ci limitammo allora a dare una definizione sommaria del metodo anarchico in confronto a quello socialista da noi condiviso, per combattere l'errore volgare che l'unica differenza tra i due metodi fosse nell'azione elettorale e parlamentare.

—

Il giornale anarchico *Volontà*, in un articolo di *l. f.*, non si accontenta della nostra definizione del metodo anarchico e la confuta largamente.

Vogliamo subito notare che *l. f.* ha frainteso quello che volemmo dire — forse per la brevità schematica in cui era costretta la nostra esposizione. Dicendo che l'anarchismo vede nella trasformazione dell'economia *un fenomeno spontaneo susseguente all'abolizione dello Stato*, che determinerebbe *quasi automaticamente* l'espropriazione dei capitalisti; non volemmo assolutamente dire che, secondo gli anarchici, i capitalisti rinunzierebbero, senza esservi costretti colla violenza, alla loro proprietà. E ne diamo volentieri atto a *Volontà*.

Nel parlare di spontaneità e di automatismo (bisognerebbe cominciare a rivedere tutti il dizionario polemico di cui ci serviamo) intendevamo dire che l'espropriazione, secondo gli anarchici, sarà compiuta da gruppi di proletarii che ne prenderanno ovunque l'iniziativa non appena lo Stato, difensore della proprietà e dell'autorità, sarà stato rovesciato e abolito.

Non rimproveremmo gli anarchici di vedere nella espropriazione un fenomeno posteriore all'abbattimento dello Stato. E proprio invece nella quasi simultaneità della espropriazione economica colla rivoluzione politica che scorgiamo il loro errore, la loro utopia.

Invece la teorica marxista, e la dinamica contemporanea della rivoluzione bolscevika, hanno ben altro svolgimento. Il proletariato conquista il potere politico e attua la propria dittatura, togliendo alla borghesia ogni diritto politico. Costituisce un nuovo organismo politico di classe, *il Soviet*, ossia lo Stato Socialista, che effettua la espropriazione in un periodo più o meno lungo, a seconda delle condizioni di maggiore o minore sviluppo economico e delle necessità tecniche della produzione, servendosi anche dei borghesi finchè sono praticamente necessarii, dopo averli posti immediatamente nella posizione di *classe dominata*.

Secondo gli anarchici, conservare una forma di potere politico centrale vuol dire preparare il ritorno del regime borghese e di una società divisa in classi. Secondo i socialisti l'unico mezzo per impedire questa controrivoluzione e preparare l'avvento della società senza classi, è proprio l'esercizio del potere da parte di una dittatura di classe. Ed è così anche secondo la realtà tragica della Russia e del centro europeo, secondo Marx come secondo Lenin e Spartaco.

Ecco perchè errarono Bakunin e gli altri anarchici nelle loro previsioni sul processo rivoluzionario. E non errò il marxismo.

Ed è strano che *Volontà* ci dica che « mal ci appelliamo al marxismo se *la deviazione* di questo per le vie elezioniste e statali ha condotto la seconda Internazionale al fallimento ».

Noi appunto fummo e siamo contro quella *deviazione*, e, per rimediare al fallimento che essa ha prodotto, riteniamo che debbasi tornare al marxismo originario. *Volontà* dunque, volendo darci torto, ci dà ragione, riconoscendo che per arrivare alle degenerazioni riformiste si dovette *deviare* dal vero marxismo.

Noi non pretendiamo di convincere il nostro contraddittore. Speriamo solo che egli « si riconosca » nella nostra definizione delle vedute anarchiche. Queste, d'altronde, sono tutt'altro che uniformi. E noi vorremmo sapere quale è la posizione, contro la quale dobbiamo polemizzare, tra le due che vediamo affacciate sulla stampa anarchica: la condanna cioè dei metodi della rivoluzione bolscevica in nome dei concetti libertarii; o la forzata identificazione di essa col programma anarchico?

Noi dissentiamo da entrambe, e pensiamo che esse si distruggono reciprocamente, per lasciare il campo alla affermazione luminosa della dottrina e del programma socialista quali furono scolpite nel granito del *Manifesto*.

Lo sciopero di Roma

Insomma, o signori della stampa borghese, è riuscito o non è riuscito?

Le dimostrazioni, voi dite, sono abortite. Secondo la vostra versione. Ma le dimostrazioni non facevano parte del programma della giornata. E tuttavia vi sono stati più di 30 arresti, tra cui quelli dei compagni Vella, della Seta, d'Amato, ecc.

CENSURA

A NAPOLI

UN LUTTO

Si è spento qui il compagno

Prof. ANGELO CICCARELLI

senza che della sua morte avessimo potuto avere notizia, poichè egli, per la malferma salute, erasi quasi appartato dal movimento militante del Partito.

Angelo Ciccarelli, autodidatta, pervenne a buon nome come professionista e come professore pareggiato di diritto Penale, ma da giovinetto fu un ardente socialista ed in seguito un instancabile propagandista, mosso da vivo apostolato per le nostre idee e la nostra tattica.

In Andria per anni fu segretario della Camera del Lavoro, e come prima a Trani aveva esplicato sempre la più energica e sapiente opera di *classe* tanto da essere arrestato e carcerato.

Siamo dolenti non aver potuto ricordare prima di oggi la morte di lui, che addolora profondamente moltissimi compagni e specialmente il proletariato di Andria, che lo ebbe carissimo; ma ripariamo all' involontario ritardo associandoci profondamente commossi al lutto per la sua scomparsa.

Appello agli inquilini senza casa

Al prossimo maggio migliaia di cittadini a Napoli sono senza casa. Infatti le loro case sono fittate; essi girano, girano ma non trovano un *si loca*. Come fare? Il decreto 27 marzo ultimo non prevede questo grave fatto specifico: infatti a che serve avvertire il padrone dello stabile un mese prima, di voler restare nella casa, quando essa è stata già fittata anteriormente alla pubblicazione del Decreto? A Napoli, per esempio, in dei primi di gennaio non si trovano più case.

Tutti coloro che sono in tali disperate condizioni sono convocati nella sede della Camera Confederale del Lavoro in via Atri 43, nella sera di mercoledì 16 corr., alle ore 20 per discutere in merito e prendere i provvedimenti di urgenza.

Il Presidente del Comitato provvisorio
AVV. BERNARDO NARDONE

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI NAPOLI

Il comitato direttivo e quello dei probiviri sono convocati per mercoledì 16 corrente alle ore 10 a Borgo S. Antonio Abate 221.

Sono altresì invitati tutti coloro che hanno fatto domanda di iscrizione al partito.

Federazione Giovanile Socialista Italiana

SEZIONE DI TORRE ANNUNZIATA

Lunedì giorno 31-3 si tenne l'assemblea e si ammisero i seguenti compagni:

Mascolo G., Scarpa L. e Ilardi P., che vengono a far parte della nostra sezione, con l'augurio che terranno fede alle nostre rivendicazioni.

Venne nominato corrispondente Embrione F.

Venne delegato come rappresentante al congresso Regionale indetto dalla Sezione adulti di Napoli, il compagno Verdezza R.

Si invia quindi un saluto al compagno Cecchi di Castellammare tornato tra la gioventù socialista.

Lutti di compagni

Le condoglianze del giornale e della Sezione vadano al compagno Gatto Gaetano per la morte recente del suocero; ed al compagno Russo Luigi, colpito dalla grave aventura di perdere il padre.

Condoglianze anche al compagno Vellinati cui è morto un bambino.

AI CORRISPONDENTI

I compagni che ci inviano corrispondenze e comunicati sono pregati di redigerli con le intestazioni colle quali li vedono abitualmente pubblicati, e di tener distinti gli scritti destinati a rubriche diverse; agevoleranno così il nostro lavoro.

Movimento Sindacale

Il "Roma" e i metallurgici

Nel commentare nel numero scorso la lettera della federazione metallurgica ai giornali, dicemmo che il «*Roma*» non l'aveva pubblicata. La pubblicò invece il giorno di sabato, mentre noi eravamo in macchina, con molto ritardo e facendola seguire da una altra nota equivoca che cantava la solidarietà tra padroni e operai. Tentava altresì il giornale di far credere che il famoso articolo non proveniva dagli industriali, ma era roba della Redazione. Sta invece in fatto che anche altri giornali hanno pubblicata una pappa simile sulla pretesa concordia tra operai e padroni.

Da questo episodio emerge un significato interessante: che quando la stampa della democrazia popolaresca invita alla concordia di classe, agisce in realtà per conto e su commissione dei padroni.

Quanto poi a questi, se vogliono tirare troppo la corda come pare che stiano facendo, non faranno che affrettare il momento nel quale, intorno allo spirito idilliaco degli operai, saranno documentati a dovere.

Camera confederale del lavoro di Napoli

Lega Tramvieri.—Si è costituita con l'intervento di rappresentanti i vari depositi, aderendo alla C. C.. Si è nominata una Commissione Direttiva provvisoria con l'incarico di curare le iscrizioni e preparare lo statuto.

Ci auguriamo che così sia una buona volta iniziato un serio lavoro di organizzazione di questa importante classe di lavoratori, che finora purtroppo si era lasciata trascinare dai soliti mestatori, e mandiamo ai tramvieri il nostro solidale saluto.

Lega lavoranti prodotti chimici.—Questa lega ha presentato agli industriali il memoriale richiedente la giornata di 8 ore lavorative senza pregiudizio del salario con decorrenza dal 13 aprile. L'agitazione avrà buon esito.

Lega cementisti. — Stabilimento Vianini. E' stato presentato il memoriale per ottenere le otto ore con decorrenza dal 13 aprile e aumenti dei salarii e dei cottimi.

Stabilimento Ghilardi. In seguito alla concessione delle 8 ore era stata aumentata del 25 0|0 la paga oraria, allo scopo di mantenere invariato il salario giornaliero. Gli industriali si rifiutarono di aumentare della medesima proporzione i cottimi, e non essendosi potuto addivenire all'accordo gli operai han deciso di porsi in isciopera da Giovedì 10. Auguri di buon successo.

Lega barbieri.—Presto inizierà una agitazione per le 8 ore senza che restino pregiudicate le paghe attuali.

— In tutti i memoriali avanzati dalle varie categorie si richiede il riconoscimento dell'organizzazione.

Lega lavoranti strumenti musicali.— Si è costituita questa lega aderente alla Camera Confederale.

Sindacato Postelegrafico 3. Categoria

Ad onta delle congiure insinuazioni e simile lordure; le adesioni affluiscono a diecine e diecine e voti di plauso pervengono giornalmente per la nobile battaglia ingaggiata. Oramai la burocrazia deve ben persuadersi che il reddere rationem sta per scoccare, e le sue mene reazionarie negli attuali momenti, aventate e bollate coraggiosamente han reso più salda e forte la organizzazione.

In attesa degli ordini superiori impartiti a Palazzo Gravina, in omaggio a la disciplina, il Sindacato starà sempre in guardia, pronto per la effettuazione di quei provvedimenti già sanciti che rappresentano diritti sacri della classe.

Ai compagni postelegrafici non mancherà certo in nessun caso l'appoggio del proletariato e della Camera del Lavoro, nelle loro rivendicazioni e nella loro battaglia contro la reazione burocratica.

Concordato fra la Società Metallurgica Corradini e la Confederazione operai metallurgici.

Resta convenuto a complemento del Concordato stabilito con l'Associazione Metallurgici Italiani di Milano per gli stabilimenti siderurgici, quanto segue:

1) I cottimi, indipendentemente dall'aumento stabilito nel Concordato suddetto, resteranno aumentati in ragione del 15 %.

2) Le paghe orarie, indipendentemente dall'aumento, come sopra restano aumentate come al Concordato per gli Stabilimenti Meccanici di Napoli, e cioè:

fino	a 0,20 per ora	aumento	0,05 per ora
» da	0,21 » a 0,35	»	0,07 »
» »	0,36 » a 0,45	»	0,09 »
» »	0,46 » e oltre	»	0,07 »

Gli aumenti di paga della tabella sopra scritta hanno valore retroattivo dal 1° marzo in ragione delle ore di lavoro effettivo prestato. L'importo dell'arretrato verrà pagato fino a tutto il 30 marzo intendendosi che dal 31 marzo resterà applicato anche l'aumento del 15 %, sui cottimi.

3) L'applicazione integrale del Concordato si farà al più presto possibile e in ogni modo oltre la data che sarà fissato d'accordo con gli altri stabilimenti siderurgici di Napoli.

Federazione lavoranti legno

SEZIONE DI NAPOLI

L'iscrizione dei soci continua con successo. I lavoranti in legno vogliono emanciparsi.

Oggi domenica alle ore 11 ci sarà assemblea generale alla Camera del Lavoro per la città e dintorni.

E' stato lanciato un manifesto di propaganda per l'organizzazione, il cui testo ha però avuto la disgrazia di spiacere alle autorità che lo hanno ampiamente castrato.

Le gesta della Ditta Lancellotti

Questa ditta, unica tra gli industriali chimici, non solo ha rifiutato di accogliere le richieste degli operai, *ma li ha tutti licenziati* ad eccezione di 30.

Questi 30, coscienti organizzati, hanno risposto coll'astensione dal lavoro, e il loro contegno merita tutto il nostro plauso.

Se al signor Lancellotti questa lezione non basterà, la Camera confederale è pronta a dargliene una più severa, e tutto il proletariato napoletano organizzato si renderà solidale coi licenziati. *Egli deve riammetterli tutti e subito.*

Troppo presto questo ex operaio, arricchito sfruttando il lavoro dei suoi compagni, mostra di essere divenuto un perfetto borghese. Egli dice di non aver lavoro, ma si prepara ad assumere altre operaie, che potrà così meglio sfruttare.

La Ditta Lancellotti deve smettere questi sistemi e persuadersi che i tempi sono cambiati, e non siamo disposti a tollerare le gradassate del figlio del proprietario (altro parassita del lavoro altrui) e le manovre di una specie di Direttrice il cui contegno e i cui maltrattamenti verso le sue dipendenti furono già bollati a dovere da noi.

Se occorrerà, verrà ricorso ai mezzi più energici.

La C. C.

Nell'arsenale di Marina

Una delle menzogne borghesi più insidiose è la famosa libertà del lavoro.

Nel locale arsenale di Marina ha assunto dei lavori la Cooperativa degli operai metallurgici di Torre Annunziata. Ebbene, per ragioni di persecuzione politica, alcuni nostri compagni sono stati licenziati, non già dalla Cooperativa che li aveva assunti e da cui dipendevano, bensì per ordine delle autorità militari e politiche che hanno ordinato il loro allontanamento dall'arsenale!

Tanto si è verificato l'altro giorno pel compagno Lucarelli. Un capitano dei carabinieri presentatosi in arsenale ha invitato il direttore della Cooperativa a «far vestire» il Lucarelli, che da un graduato dei carabinieri è stato accompagnato alla porta e messo fuori! E ciò nonostante le rimostranze del Direttore della Cooperativa che dichiarava non poter fare a meno dell'operaio.

A meraviglia!

Industriali esemplari

Il comm. Eugenio Foà consigliere nell'Unione Regionale Industriale di Napoli per tutto il periodo della guerra ha esercitato lo sfruttamento più indegno su uomini e donne e su soldati, alcuni dei quali hanno preferito ritornare al fronte a morire perchè nella impossibilità di poter godere la fortuna avuta d'essere mandati a lavorare.

Ora, che nelle sue officine si va esaurendo il lavoro vistosamente pagato dal governo, questo benemerito signore licenzia gli operai di sabato sera senza preavviso e senza dare quelle che è consueto a Napoli e dovunque, gli otto giorni di paga per indennizio.

Tra questi licenziati v'era chi aveva guadagnato una lira e mezza al giorno lavorando ad una macchina per un anno e mezzo. Ed il direttore dell'officina Vomero, al quale alcuni degli operai si sono rivolti per spiegazioni rispondeva tra l'altro, che la lira quindicinale che gli operai avevano versato alla cassa di previdenza andava a beneficio della ditta.

Camera del Lavoro di Torre Annunziata

Federazione Lavoratori dello Stato

Finalmente l'organizzazione delle donne della Lavanderia è un fatto compiuto.

Queste nostre compagne, hanno sentito anche loro la necessità di organizzarsi e stringersi intorno alla nostra Federazione che proprio in questi giorni sta cambattendo la più grande battaglia. Ma il nuovo Direttore non smentisce la casta alla quale appartiene, e con autorità e disciplina tutta militarista, distribuisce punizioni ingiuste ed inadeguate alle mancanze commesse.

Difatti, licenzia una nostra compagna con la scusante di essersi baciata con un soldato (!) mentre la vera ragione è che essa era una nostra organizzatrice, espone alla vergogna di una visita medica una giovane, perchè gli avevano riferito voci ingiuriose, punisce con un mese di sospensione un'altra perchè aveva risposto un poco risentita al capitano medico il quale la aveva redarguita poco educatamente, e potremmo continuare con questi esempi se lo spazio ce lo permettesse.

Cosa crede il gallonato Direttore? Noi non siamo disposti a tollerare le sue ingiustizie, i tempi sono mutati, le sue operaie che lavorano per undici ore in una atmosfera micidiale ed antigienica, hanno diritto a tutte le considerazioni ed a tutto il rispetto che l'operaio ha saputo conquistare.

Per ora ci limitiamo a denunziare all'opinione pubblica le gesta di questo signore, riservandoci, di metterlo a posto colla forza della nostra organizzazione che gli farà mettere giudizio.

Crede forse il Direttore della Lavanderia di vivere in pieno medio-evo? o gli ha dato di volta il cervello? Le cose che riferisce questo comunicato sono semplicemente inconcepibili!

Risveglio operaio a S. Giov. a Teduccio

Un promettente movimento operaio s'è manifestato anche in S. Giovanni a Teduccio. I segatori di macchine a legno, i lavoranti di prodotti chimici, quelli delle conserve alimentari vanno organizzandosi.

Numerosi comizi sono stati tenuti alla Lega muguai.

La sera del 5 davanti a una gran folla di lavoratori di conserve alimentari parlarono i compagni Fornari, De Zovi e Lucarelli, applauditissimi. Fu votato il seguente o. d. g.:

«Gli operai delle ditte Feltrinelli e Ciriò, riuniti in assemblea, deliberano d'intensificare il lavoro d'organizzazione per conseguire l'emancipazione proletaria e punire la tracotanza e villania dei loro principali; e mandano l'espressione della loro solidarietà ai compagni di Castellammare, al grido di *Viva l'internazionale!*»

Le iscrizioni di organizzati continuano con crescente entusiasmo; e fra breve si costituirà la Camera del Lavoro.

Per una Camera di Lavoro a Ponticelli

A cura della Sezione Socialista è stato affisso il seguente manifesto:

P. S. I.

Sezione Socialista di Ponticelli

Lavoratori e Lavoratrici!

Uscito viepiù stanco, affamato e malmenato dalla crudele guerra, il proletariato di tutto il mondo, con ferreo proposito, con alto coraggio e salda fede di redenzione, s'incammina celeramente alla riscossa dei diritti del lavoro.

La lotta per la Giustizia e l'Uguaglianza uscirà ben presto vittoriosa.

Il P. S. I. è l'avanguardia del movimento proletario, il rappresentante di tutte le forze proletarie e la guida all'attuazione del socialismo.

Invitiamo anche voi di Ponticelli, lavoratori e lavoratrici di ogni arte e di ogni mestiere, perchè non restiate fuori della vasta cerchia mondiale, perchè coraggiosi per i vostri diritti e per vostre finalità, per la fede nella Giustizia, per la spemo ad una vita meno crudele, vi stringiate in comune solidarietà, in reciproca comunità, vi adunatelliate per dimostrare la vostra forza e la vostra volontà nella costituzione d'una Camera Confederale del Lavoro, che provvisoriamente avrà sede nel locale del Circolo Educ. Socialista.

I lavoratori coscienti non potranno mancare allo appello, ma dovranno anche sentire il dovere di convincere i compagni indolenti sull'opportunità e necessità della Federazione.

La Sezione Socialista.

Sulla opportunità di questa C. di L. a Ponticelli facciamo qualche riserva, rimettendoci alla discussione che farà il Congresso Regionale sul movimento economico.

I muratori di Ponticelli

Non appena la Sezione Socialista ha rivolto l'appello ai Lavoratori e Lavoratrici di ogni arte e mestiere, i muratori han dimostrato uno zelo ed una solidarietà ammirabile.

Si sono presentati compatti.

Essi augurandosi che saran seguiti dai muratori d'altri paesi, invitano la Camera Confederale di Napoli a voler organizzare tutti i Muratori della provincia.

Solo con una compattezza provinciale potranno esporre i loro desiderata.

Si è anche costituita le lega proletaria mutilati.

DALLA PUGLIA ROSSA

La magnifica vittoria del proletariato di Andria. I contadini ottengono le 7 ore

Ancora una volta, il proletariato andriese ha vinto. La coalizione della borghesia feudale, è stata travolta dalla tenace forza dei contadini che minacciando lo sciopero generale hanno fatto tremare i capitalisti terrieri titubanti e cauti.

Il semplicismo tagliente dei lavoratori era in questo dilemma: *o le 7 ore di lavoro, o lo sciopero generale!* Non si discuteva. I latifondisti erano pallidi, tremanti di paura. Ed hanno completamente capitolato: una debole resistenza di tre giorni fatta dall'Associazione a delinquere (pardon, Agraria) capitanata da uomini che sono stati a scuola da tartufo, ignoranti i nuovi tempi, aveva portato al colmo l'esasperazione della massa rossa chiedente la dichiarazione della guerra di classe. Le ore si contavano. I contadini aspettavano gli ordini con impazienza, gli oratori invitanti la massa alla calma erano fischiati, impediti di parlare. Le Autorità accortesi della brutta piega che prendeva il movimento, sono ricorse ai ripari. La cittadella di 70 mila abitanti una volta in ebollizione si trascinava dietro di sè la provincia rossa della Puglia. Il movimento quindi, doveva essere scongiurato.

I padroni della terra dovevano piegare. Questo era il motto d'ordine del Prefetto di Bari.

E così è avvenuto!

CENSURA

È un glorioso movimento che s'afferma e s'impone. I contadini del mezzogiorno, seguano i contadini di Andria.

Sottoscrizione permanente per "IL SOVIET"

Riporto	L. 879.55
Torre Annunziata. — Raccolte nel Comizio di domenica 9 corr. al teatro Corelli	» 40.05
Morano Calabro. — A mezzo Sezione socialista, augurando l'attuazione completa della rivoluzione massimalista e plaudendo all'indirizzo del «Soviet»: Forte Pasquale 0.50, Luigi Marrone 0.20, Francesco Aronne 0.60, Angelo Rosito 1.00, Biagio Celia 1.00, De Cardona Nicola 1.00, Luigi Bloiso 1.00, Franc. Rosito 1.05, Di Mare Leonardo 0.40, Rocco Voto 1.00, Maurelli Genn. 0.30, Di Leone Gaetano 1.00, Cafaro Rocco 0.45, Russo Antonio 0.50, Feoli Nicola 0.50, Genna Francesco 1.00, Grazioso Umb. 1.00, Ferraro Antonio 0.50, Pugliese Salvatore 0.50, Mirabelli Fedele 0.50, Mainieri Giuseppe 2.00, Mainieri Francesco 0.50, Feoli Francesco 1.00	» 17.50
Napoli. — Doctor	» 0.40
Napoli. — Ricciotti Armando	» 1.00
» Scotto, concordando col redattore per la nota in merito al Circolo Leopardi di Castellammare di Stabia, e salutando il compagno Eduardo Grieco	» 2.00
Barra. — I componenti la Sezione Socialista al «Soviet» per protesta contro il vile atteggiamento del censore	» 3.00
Napoli. — I sottoscritti, protestando contro lo scempio fatto dalla censura del numero 14 del «Soviet»: A. Faletto 1.00, A. Bordiga 1.00, Scognamillo 1.00, Coppola 0.50, Minutolo 0.50, Mariano 0.30, Vincenzo Milano 0.30, Ricciardi 0.30, Valle 0.30, Ciccone 0.30, Canessa 0.30, Adamo 0.30, Faraone 0.30, Scotto 2.00, Cefaro 1.00, Grotta 0.60, Ricciotti 1.00, Aveta 1.00, Vecchia 0.50, Alberico 1.00, Fobert 2.00, Magnelli 1.00, Fabbrocino 0.50, Genovese 2.00, Gatto 1.00, Modestino 1.00, alcuni compagni a mezzo Celentano 1.30	» 22.20
Napoli. — Gatto, Aveta e Ricciotti salutando D'Agostino	» 1.50
Castellammare Stabia. — Un gruppo di comunisti, inneggiando alla tattica antielezionistica e augurandosi un'azione diretta, rivoluzionaria e non legalitaria	» 2.00
Napoli. — Domenico Marra, Via Salvator Rosa 172, chiedendo a qualunque anarchico l'indirizzo del «Libertario»	» 1.00
Castellammare Stabia. — Protestando contro la censura, che imbianca il «Soviet». Andrea Vanacore 1.00, F. D'Isa 0.30, P. Carrese 1.00, S. Esposito 0.50, R. Amendola 0.50, E. Gesini 5.00, F. Di Somma 1.00, A. Longobardi 0.30, F. D'Orsi 1.00, A. Trombetta 1.00, C. Valanzano 1.00, M. Marciano 0.50, S. De Martino 0.50, E. Esposito 0.50, T. Esposito 0.30, V. Spitieri 0.50, G. Avella 0.20, C. Arnese 0.50, G. Maranchi 0.40, M. Amendola 0.65, V. Di Capua 1.00, A. Imparato 0.50, V. Tallavito 0.30, G. Oliver 0.50, A. Esposito 0.50, R. Sala 1.00, D. Vanacore 0.50, V. Lucatuorto 2.00, A. Cangiano 0.50, A. Bardiglio 0.50, D. Varoni 1.00, G. Celotto 0.50, C. Setaro 0.50, A. D'Auria 0.20, V. Ferraiuolo 0.30, C. Gatto 0.30, R. De Martino 0.30, G. Schettino 0.30, R. Di Somma 0.30, E. Frailes 0.30, D. De Martino 0.30, C. Esposito 1.00, G. Brancato 0.50, S. Beniamino 0.50, V. Giuncati 0.50, A. Zullo 1.00, R. Scelzo 0.50, M. Talamo 0.50, P. Bonifacio 0.20, C. Santovito 0.20, N. N. 0.30, N. N. 1.00, V. Guleano 0.50, P. Maffeis 2.00, G. Inzerra 1.00, F. Santaniello 0.50, C. Schettino 0.50, S. Fusco 1.00, A. Scibillo 1.00, M. M. 0.50, C. Conte 0.50, A. Palumpo 0.50, A. De Cicco 1.00, A. Landolfi 0.50	» 44.25
Vittoria. — A mezzo G. Di Natale e A. Traina, raccolte fra compagni mentre si cantava l'Internazionale e aderendo incondizionatamente al «Soviet»	» 4.50
Napoli. — Armando Ricciotti	» 1.00
Totale	L. 1019.95

DALLE PROVINCE

Da Ponticelli

Un rabagas

Silvano Fasulo è stato ed è tuttora un guerrafondaio, non basta, s'è alleato alla borghesia ed ha tradito la causa dei lavoratori. Ma non contento d'essere un rinnegato del partito, un traditore dell'Idea, egli peraltro a romperci i coglioni con giornali intervistanti la missione in America: non passa giorno se non ci vediamo giungere qualche articolo segnalato che riporta la medesima pappardella. Oramai ne siamo stufi, oramai tutti i lavoratori comprendono l'opera fasulina. Egli tenta scolparsi e non fa che maggiormente affozzare il nostro criterio sul collaborazionismo di Silvano al vantato imperialismo italiano.

Le urne

Ricominciamo con soverchio anticipo i capannelli nelle diverse organizzazioni operaie e nei disparati nuclei promettenti il numeroso seguito. Rivivono già le aspirazioni mal represse in un periodo forzoso di tregua e di riposo, oggi finalmente alimentate nell'aria pura della speranza: e dopo tanto, s'avvicina finalmente la lotta... elettorale!

Lavoratori *già battaglieri* freschi e vivaci preparano il terreno, e nella gioia di crederlo fertile e promettente, agognano il momento di potersi efficacemente battere e vincere, lottare e rovesciare un seggio oramai marcito; demolire e riedificare il trono comunale nelle mani di vecchi cospiratori ed aspiratori.

Sono i medesimi ex-battaglieri che ancora ci rimproverano il silenzio e la noncuranza alle cianfrusaglie amministrative.

Benedette debolezze! ci spiace per essi che ancora vogliono conservare la marca di rivoluzionarii e che aderiscono al bolscevismo. Ma non sanno essi che il bolscevismo è socialismo intransigentissimo? perchè vogliono perdersi nelle miserie amministrative? perchè vogliono invano sperperare un'interessante attività in inconcludente lotta elettorale? Oggi non è più il tempo, adesso l'energia ed il dovere di tutti i lavoratori devono tendere ad altro!

La conquista del seggio comunale, come la costruzione di case operaie ripromesse dall'onorevole, sono cose sorpassate dagli avvenimenti; tutto il programma minimo del partito socialista, che in altri tempi ha mangiato tutto il nostro lavoro, oggi non ha più ragione d'essere calcolato.

CENSURA

E' quasi superfluo aggiungere che noi concordiamo pienamente con quanto è detto in questa corrispondenza. E' veramente tempo che i lavoratori intendano come sia ingenuo per loro prestarsi a maneggi elettorali, che nella migliore delle ipotesi non avranno altro effetto che di portare su uno scranno consiliare o parlamentare qualche ambizioso che subito dopo si dimenticherà di loro e delle loro sofferenze.

CENSURA

Da Torre Annunziata

Un ospedale... modello

Abbiamo qui un ospedale civico per modo di dire...

La baraonda, il disservizio più completo regna in questa istituzione che dovrebbe rispondere allo scopo per cui è nato, specialmente a Torre centro industriale di grande importanza.

Per dimostrare l'*esemplare* funzionamento di questo ospedale, citiamo un fatto capitato or sono pochi giorni.

All'arrivo di una tradotta militare da Napoli, alle 24, occorre trasportare un povero soldato all'ospedale perchè preso da atroci dolori alle viscere. Due manovali ferroviari con la barella della stazione portano il sofferente all'ospedale. L'assonnato portiere chiede di che cosa si tratta e poi giocondamente esclama: «ma qui non si ricoverano persone con mal di pancia!» Alle insistenze dei manovali si decide a chiamare un infermiere, e quindi l'ammalato viene ricoverato.

Fino al mattino seguente il soldato rimane in preda al male, finchè un medico ordina l'applicazione della vescica di ghiaccio sulla pancia.

Il sanitario ritorna pel pomeriggio e non vede eseguito quanto ha prescritto, giustamente indignato il medico se la piglia col personale; la suora senza scomporsi risponde che essendo il bilancio dell'ospedale *in deficit non si è potuto acquistare il ghiaccio!!!*

I commenti guasterebbero.

Il fatto per sè stesso è eloquentissimo. Di fatti simili ne capitano spesso.

Richiamiamo chi di dovere a provvedere subito; la cittadinanza ha di avere un ospedale che deve funzionar bene in qualunque ora e pretende che amministratori, sanitari, personale facciano tutti il loro dovere, senza ricorrere a ripieghi ed a scuse che fanno solamente schifo.

Da Randazzo

Organizzazione

Continua ininterrotta l'attività dei propagandisti della Sezione Socialista, ed ogni domenica nei locali della Sezione alle ore 19 del pomeriggio un compagno, operaio, contadino, od intellettuale intratterrà tutti i soci sul momento critico attuale e sulle idealità del socialismo.

Sarà una propaganda utilissima e di cultura e di organizzazione che darà i suoi frutti.

Domenica scorsa in Via Umberto I, il combattivo compagno Scrivano Salvatore del Comitato direttivo aprì la seduta invitando tutti i soci a mettersi in regola colle quote sezionali, e a lottare indi una gigantesca battaglia, la battaglia che noi faremo, noi soldati e reduci di guerra, per l'aumento di tariffe, la diminuzione delle ore di lavoro; è coll'organizzazione di classe, è colla nostra forza che noi otterremo i nostri diritti, senza collaborazione con altri partiti, senza miseri compromessi coi proprietari, sempre liberi ed indipendenti; e coll'augurio che presto tutti uniti potremo trionfare in nome del Socialismo che ci ha redento. Quindi il compagno Mineo, Segretario della Sezione esorta tutti coloro che ancora non l'hanno fatto, ad iscriversi all'Ufficio di collocamento di classe.

Giacchè gl'ingordi borghesi ed i fittabili non cedono alle nostre giuste pretese, e vogliono mantenere i soliti salari di fame giacchè tendono a coalizzarsi per lottare noi risponderemo con una altra coalizione; la massa unita e compatta, risoluta e concorde per ottenere il benessere e la libertà: discutono ancora nell'Ufficio di collocamento i compagni Trimbali Giovanni, Projetto Carmelo, Ruffino Salvatore; infine si presero accordi per l'immediata istituzione di detto Ufficio all'uopo il Segretario della Sezione Socialista ed i vice-segretari permanentemente saranno nell'ufficio di Via Umberto I n. 89. Ed ora, a noi o borghesi, ci rivedremo nella lotta.

—

I reduci ed i disoccupati si lamentano dell'abbondanza di promesse di aiuti da parte delle varie autorità e dei diversi comitati, e della mancanza assoluta (almeno finora) di un qualsiasi effettivo aiuto. I disoccupati però non si lagnino, chè hanno dove spendere... il loro tempo. Casa del soldato, Casa del reduce, Comitati... elettorali, e via.

La rocca di S. Francesco

Continuano le camorre e le ladrerie dei rivenditori—senza che l'Amministrazione emani i dovuti provvedimenti: formaggio scomparso dalla circolazione da ben un mese; zucchero a sacchi intieri donati ai beniamini, mentre gli ammalati non possono averne 100 grammi, riso a quintali che va... dove va... e la pasta, quando si vede, pochi grammi a persona...

Altrettanto si dica di tutti gli altri generi di prima necessità come per es. il pesce e il baccalà. Intanto in questo disgraziato paese invaso da camorristi e da voltagabbana, va agitandosi un serio malcontento, specie tra i reduci di guerra, che si vedono negato anche il meschino sussidio dello Stato, per le solite mene politiche e partigianerie sfacciate. Ed intanto i signori del Comune borghese, tengono per non avvenute tutte le latenti proteste del popolo; avviati come sono ai loro seggi di palazzo S. Francesco.

Responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48